

La manovra

Pensioni, il conto è più salato

Il blocco vale almeno 4 miliardi

Allarme dei sindacati: assegni alleggeriti in tre anni di 615 euro

Dopo tante polemiche basate su bozze ancora officiose ora che l'articolo definitivo della legge di stabilità è stato consegnato al Senato, escono fuori altre novità. A cominciare dagli effetti finanziari: questa manovra di 12 miliardi di euro nel 2014, ha i numeri più rilevanti nelle maggiori entrate (oltre 7 miliardi) e nelle maggiori spese (quasi 9 miliardi e mezzo). I risparmi si fermano a 4 miliardi e 210 milioni. Alla voce minori entrate c'è una conferma: 2 miliardi e 645 milioni.

La previdenza Tuttavia è guardando gli effetti sulle singole voci, che si capisce meglio la portata di alcune misure. Prendiamo ad esempio il capitolo pensioni. È qui che è caduta con più forza la mannaia del governo per ridurre le spese. Nel solo 2014, la deindicizzazione (parziale per quelle superiori a tre volte il minimo Inps, totale per quelle superiori a sei volte) vale 580 milioni di euro. Che diventano 1 miliardo e 380 milioni nel 2015 e 2 miliardi e 160 milioni nel 2016. Nel triennio quindi si arriva a oltre 4,1 miliardi. «Non va bene perché rappresenta un nuovo taglio a carico dei pensionati» dice Cesare Da-

miano (Pd), ex ministro del Lavoro. **I calcoli** Secondo i primi calcoli (Spi-Cgil) il "congelamento" comporterà una perdita secca per i diretti

interessati nel triennio fino a 615 euro. Oltre 4,1 miliardi in tre anni dal blocco rispetto all'inflazione per le

I conti

Il contributo sulla «previdenza d'oro» darà un gettito di soli 63 milioni

per il blocco (2.972 euro al mese) che saranno congelate per l'intero importo. Nel 2014 la perdita sarà mediamente di 172 euro - afferma il sindacato - nel 2015 di 217 euro e nel 2016 di 226 euro. Se poi si sommano, come fa la Confesercenti, gli effetti del blocco indicizzazione al mancato sgravio Irpef e all'arrivo della Tasi, l'impatto sulle pensioni arriva a 389 euro nel 2014 per chi prende più di 2.380 euro al mese.

Le pensioni d'oro Il contributo di solidarietà sulle pensioni d'oro (come d'altronde era immaginabile, vista l'esigua platea) vale invece appena 21 milioni di euro per ciascuno degli anni 2014, 2015 e 2016.

«È necessario invertire la rotta e sostenere i redditi e le pensioni più bas-

se» protesta la responsabile lavoro del Pd Carmassi. Sempre ammesso che la Corte Costituzionale non blocchi ancora una volta il piano del governo. E poi c'è il nuovo regime di tassazione della casa. I numeri sono chiari: sull'abitazione principale vecchia Imu e nuova Tasi si equivalgono. L'abolizione dell'Imu comporta minori entrate annuali per 3 miliardi e 764 milioni di euro, l'introduzione della Tasi comporterà maggiori entrate annuali per 3 miliardi e 764 mi-

lioni di euro. Un dato che fa saltare sulla sedia il Pdl, che infatti non perde un secondo ad alzare il tono della voce. «I patti con gli elettori sono sacri. Non si può far tornare l'Imu sotto falso nome» tuona il pidiellino Daniele Capezzone, presidente commissione Finanze alla Camera. Tra l'altro, come sottolinea Capezzone, l'equivalenza di gettito si ha con l'aliquota base: «Il guaio è che questa aliquota standard può essere aumentata fino a due volte e mezzo dai Comuni: il rischio stangata è evidentissimo». Ma anche in casa Pd non mancano le perplessità sulla Tasi. «Dovrà essere cambiata» dice il senatore Federico Fornaro, componente della commissione Finanze, che chiede «la reintroduzione della franchigia di base e della detrazione per figli di età inferiore ai 26 anni.

gi.fr.





www.ecostampa.it

L'allarme Sulla previdenza sembra scaricarsi la parte più pesante del pacchetto di tagli previsto dalla Finanziaria